

Traffico di droga, la new economy delle cosche

MESORACA - "Ecce.homines", ecco gli uomini. ,L'hanno chiamata così - i carabinieri , l'operazione che scompagina il traffico di stupefacenti nel paese più martoriato dalla criminalità nell'alto Crotonese. Qualcuno la sua "new economy" qui l'ha scoperta da un pezzo. Dalla guardiania sugli uliveti, famiglie ed uomini di rispetto sono passati in questi ultimi vent'anni al ben più redditizio traffico di droga. Ne sono nate case, aziende, beni al sole. Per controllare lo spaccio ci si ammazza, si spara nel mucchio, si spaccano solidarietà e cosche familiari che mai nessun pentito è riuscito a scalfire. Gli ultimi gravi fatti di sangue avvenuti a Mesoraca hanno avuto un'eco nazionale. Ci sono stati omicidi, gente fatta sparire dalla circolazione, passanti finiti per caso sotto il tiro di killer mafiosi.

Perciò hanno voluto cominciare dalla droga, Procura e carabinieri. Se le 'ndrine vivono e prosperano sulla droga, il primo passo compiuto è stato quello di mettere in crisi spaccio e approvvigionamento. Le indagini dirette dalla Procura della Repubblica di Crotone ed eseguite dai militari del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Petilia Policastro hanno prosciugato l'acqua attorno a 14 pesci. Ne sono finiti nella rete 11, mentre uno c'è incappato per caso. Altri 2 sono riusciti a guadagnare il largo, cosa impossibile per altri 2, spariti dalla circolazione da un pezzo.

Fuor di metafora, all'alba di ieri mattina cento carabinieri (c'erano anche militari dello Squadrone eliportato cacciatori, con unità cinofile ed uomini delle compagnie di Cirò Marina e di Crotone) hanno eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Gianfranco Grillone, che ha accolto 15 delle 29 richieste pervenutegli dalla Procura.

La maggior parte erano coricati e dormivano. Uno l'hanno pizzicato nascosto dentro la canna del camino, un altro era sveglio davanti alla tv per seguire il grgji premio di formula uno. Sono stati arrestati: Mario Donato Ferrazzo (38 anni), Giuseppe Grano (35), Giovanni Perri (45), Francesco Serrao (43), Giovanni. Foresta (37 anni, fratello del sindaco Armando Foresta), i fratelli Salvatore (32) e Giovanni Rizza (29), Leonardo Carceo (28), Santo Carceo (33), Pietro Brizzi (34), Tommaso Fontana (30 anni, già detenuto per altra causa).

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa anche nei confronti di due persone di cui non si sa più nulla da mesi. Si tratta di Aurelio Somma Lombardo (21 anni) e Francesco Zinna (23), scomparsi da Mesoraca assieme al ventenne Domenico Ruberto il 29 giugno scorso (i tre - si teme - potrebbero essere stati uccisi e fatti sparire, secondo il rituale della lupara bianca). Altre due persone non sono state trovate nelle rispettive abitazioni dai carabinieri. Hanno fatto perdere le loro tracce Pietro Fontana (39 anni) ed Eugenio Ferrazzo (22). Nel perquisire un locale nella disponibilità del padre di quest'ultimo, il trentacinquenne Felice Ferrazzo i carabinieri hanno trovato due pistole calibro 9 (una "Glock" e una "parabellum") e una doppietta a canne mozze (calibro 12) con la matricola cancellata e relative cartucce a pallettoni. Ragione per cui anche Felice Ferrazzo, accusato di detenzione d'armi, è stato condotto nel carcere di Passovecchio a Crotone.

Per tutti gli arrestati l'accusa è uguale: spaccio di stupefacenti. Si contestano in molti casi «innumerevoli occasioni» di vendita d'ogni tipo di droga: eroina, cocaina, marijuana, che alimentavano il mercato clandestino per i tossicodipendenti della zona. Lo spaccio di droga è stato, accertato, oltre che con numerosi sequestri di sostanza (in sette mesi di indagini circa 2 chili, complessivamente) anche da ricognizioni effettuate con pedinamenti,

appostamenti, e con le testimonianze rese da numerosi tossicodipendenti. Lo smercio avveniva ovunque: sul ponte che supera il torrente Vergaro al centro del paese, nei pressi del santuario dell'Ecce Homo in cima all'abitato, nelle abitazioni dove intere famiglie -padre, madre, figli, figlie e conviventi - vendevano ogni tipo di droga.

“Un reato turpe”, ha commentato incontrando i giornalisti ieri mattina nel Comando compagnia di Petilia Policastro il Procuratore della Repubblica di Crotone, Franco Tricoli, che era affiancato dal sostituto procuratore Pier Paolo Bruni, dal comandante provinciale dei carabinieri colonnello Francesco Celestino, dal comandante del Reparto operativo, maggiore Massimo Amadio e dal comandante della locale Compagnia capitano Nicola Notari. «Siamo qui - ha precisato il procuratore Tricoli - perchè vorremmo che ciò fosse da stimolo alle Istituzioni; si può essere collaboratori esterni anche attraverso l'omissione, l'accettazione di comportamenti. Magistratura e forze armate fanno il loro dovere. Ma vorrei che ci fossero anche altre risposte».

Virgilio Squillace

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS